

La filiera dei vini, spiriti e aceti italiani si conferma resiliente nonostante le sfide

scritto da Redazione Wine Meridian | 29 Novembre 2024



L'Osservatorio Federvini 2024 conferma la resilienza del settore nonostante le sfide economiche e geopolitiche. Cresce l'export di vini, spiriti e aceti, con performance positive degli spumanti e mercati chiave in espansione. Tuttavia, restano criticità legate ai costi di packaging, consumi fuori casa e dinamiche della GDO. Un'analisi completa del panorama enologico italiano.

Nell'anno che si avvia a conclusione i compatti produttivi rappresentati da Federvini hanno confermato una significativa capacità di resilienza, pur messa a dura prova da un quadro

economico incerto, da un PIL italiano stimato in lieve crescita (+0,8%), e da un andamento debole del clima di fiducia di imprese e consumatori. È questa la fotografia restituita dall'ultima edizione dell'**Osservatorio Federvini**, a cura di **Nomisma e TradeLab**.

"I dati dell'Osservatorio dimostrano quanto la filiera dei vini, spiriti e aceti italiani pur affrontando sfide complesse, continui ad essere un asset strategico per l'economia italiana. Ma non mancano segnali di difficoltà legati anche ai precari equilibri geopolitici ed è quindi fondamentale continuare ad investire nella promozione internazionale e nella difesa dei nostri compatti" – dichiara **Micaela Pallini, Presidente di Federvini** – "Per garantire stabilità e crescita a lungo termine, è necessaria un'azione di sistema tesa a rafforzare il ruolo dell'Italia in sinergia con tutti gli attori della filiera, per valorizzare le eccellenze e rispondere con prontezza alle nuove esigenze dei mercati internazionali".

Il 2024 si conferma un anno complesso per il settore. A fronte di una riduzione dei costi energetici, quelli relativi al packaging, seppure in lenta discesa, sono ancora decisamente più alti rispetto ai valori di inizio 2021, in particolare pet +24%, carta +47% e vetro +67%. Lo scenario è stato inoltre caratterizzato negativamente da tensioni sui mercati internazionali, dovuti anche alla recente introduzione dei dazi cinesi sulle importazioni di acquaviti e dal rallentamento dei consumi fuori casa, legato al contesto economico non favorevole.

Export: buone performance per gli aceti, premiate la qualità di vini e spiriti

Secondo Nomisma, nei primi 8 mesi dell'anno, l'export di vini supera i 5 miliardi di euro e si attesta nella media dei principali esportatori mondiali con un **+4,7% in valore e +3,2%**

a volumi rispetto al 2023, mentre soffrono competitor di peso quali Francia e Spagna. Gli spumanti italiani restano i protagonisti con importazioni in aumento in Australia (+11,2%), Francia (+8,3%) e Stati Uniti (+5,3%).

Gli spiriti italiani registrano un incremento del 4% in valore per 1,2 miliardi di euro di valore generato nei primi otto mesi dell'anno: su tutti si distinguono i mercati cinese (+24,9%), tedesco (+7,5%) e statunitense (+5,5). L'export di liquori cresce in particolare in valore in Francia (+16%), Stati Uniti (+10%) e Germania (+3%), mentre la Grappa registra un rallentamento generale limitando la sua crescita al Canada (+27%).

Il comparto degli aceti con esportazioni del valore di 236 milioni di euro nei primi otto mesi dell'anno segna una crescita significativa, con un incremento del 18,6% in valore e del 15% in volume tra gennaio e agosto 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La Corea del Sud emerge come il mercato di destinazione dell'export di aceti italiani a maggiore tasso di crescita (+70% a valore).

Consumi in GDO: gli spumanti guidano le vendite

Sempre secondo Nomisma, **le vendite in GDO si mantengono in positivo sul fronte dei valori ma continuano a cedere in volume** (-1,1% rispetto al 2023), con i vini che nei primi nove mesi dell'anno raggiungono i 2,1 miliardi di euro (+1,1% in valore sul 2023). Gli spumanti si distinguono per un'ulteriore crescita (+3,5% in valore), guidata da Metodo Classico (+4,6%) e da Charmat Secco, con in testa il Prosecco (+4,2%). Per i vini fermi e frizzanti crescono i vini a marchio IGP (+1,6% in valori e +3,7 a volume) mentre i DOP, che rappresentano oltre la metà del valore totale delle vendite, si mantengono stabili a valori (+0,2%) ma si riducono nei volumi (-2,9%).

Nello stesso periodo gli spiriti mostrano andamenti

differenziati flettendo lievemente in valore (-0,1%) rispetto al 2023 e con un giro d'affari di 861 milioni di euro. Gli aperitivi alcolici premiscelati crescono del 9,2% a valore mentre distillati ed acquaviti confermano la loro posizione preminente rappresentando insieme il 42,6% delle vendite. La Grappa resta il prodotto più consumato del segmento generando vendite per 90 milioni di euro, al contrario, soffrono i liquori dolci come Sambuca (-4,7% a valori) e quelli cremosi (-1,4% a valori) compensato però dall'ottima performance dei prodotti a base di amaretto (+5,3% a valori) e di quelli a base d'uovo (+6,1% a valori).

Sul fronte degli aceti, nei primi 9 mesi del 2024, la performance in GDO si contrae leggermente (-0,3%) con un valore di 105 milioni di euro. L'aceto di mele si conferma la categoria più dinamica (+5,4% in valore), mentre l'Aceto Balsamico di Modena IGP registra una lieve contrazione (-1,5%).

Fuori casa: ancora in calo i consumi serali e notturni

L'approfondimento a cura di TradeLab evidenzia nei primi tre trimestri del 2024 una crescita dell'1,3% in valore per il mercato *out of home*, a fronte di una diminuzione dell'1,1% nelle visite. **La colazione si conferma il momento di consumo più stabile** (+1,5% a valore), grazie alla sua accessibilità economica e all'abitudine consolidata degli italiani. **Prosegue invece la sofferenza delle occasioni serali:** l'aperitivo cede l'1,9% in termini di presenze, la cena lo 0,8% che però segna un +1% a valore, mentre diminuiscono sensibilmente i consumi nella notte (-4,4%).

Quest'anno le bollicine mantengono una tendenza positiva (+1% a valore), soprattutto nelle occasioni di aperitivo serale mentre i vini, i cocktail alcolici e gli spiriti lisci subiscono un calo del 2%. Per gli amari e i dopo pasto la

flessione risulta invece più marcata (-5%) a causa della contrazione del consumo a cena pur mantenendo una discreta popolarità nelle pizzerie.

Punti chiave

1. L'export di vini e spiriti italiani cresce, con protagonisti spumanti e mercati emergenti come Corea del Sud e Cina.
2. Il consumo nella GDO rimane stabile a valore, mentre si riducono i volumi per vini e aceti balsamici.
3. I consumi serali fuori casa calano, con cocktail alcolici e spiriti in flessione, mentre crescono le bollicine.
4. I costi di packaging, pur in calo, restano superiori ai livelli del 2021, penalizzando la filiera produttiva.